

che i nostri amici e fratelli sono quello che sono, che la società è così e basta, la Chiesa pure. Questo vangelo ci risponde oggi in modo molto concreto. Prima di tutto con lo stile della predicazione del Battista, che prima ancora di raggiungerci con le parole ci cattura per lo stile sobrio e umile. Sarà stato per questo che molti accorrevano da lui per farsi battezzare, proprio per questa assenza di apparenza e per questa autenticità?

Ricominciare diventa allora una ricerca dell'essenziale anche nella fede.

Ma c'è un'altra strategia per ricominciare: il perdono. Giovanni proclama un battesimo per il perdono dei peccati perché senza perdono non c'è rinascita ma solo una tensione inutile. Il perdono ricevuto e donato è un'energia per la nostra vita, per le nostre relazioni, per il nostro impegno, per la nostra fede, perché è un momento di verità su di noi e su gli altri.

Da ultimo questo testo, insieme ai rimandi che contiene all'AT, ci parla anche di una responsabilità che abbiamo dentro la nostra storia: è il compito della profezia (*preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*). Si tratta di non sottrarsi all'impegno di interpretare il nostro tempo alla luce delle Scritture, alla luce di

colui che deve venire, perché ciò che viviamo sia posto sotto la Parola, per cogliere che cosa accade tra Dio e gli uomini e le donne del nostro tempo, per scoprire quali percorsi prende Dio per incontrarsi con essi, quali sentieri di legalità e di giustizia chiedono di essere appianati e raddrizzati.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Kyrie, kyrie, eleison.

Dio grande e misericordioso fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro salvatore. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA II DOMENICA DI AVVENTO

(4 dicembre 2011)

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti, Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni.**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (40,1-5.9-11)

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo responsoriale (79)

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

* Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

* Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

* Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

Dalla seconda lettera di San Pietro apostolo (3,8-14)

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore

un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Alleluia, alleluia! Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia**

Dal vangelo secondo Marco (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel

profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

Pensiamo all'evangelista Marco come a un cristiano che con la sua comunità celebra e crede ciò che gli è stato trasmesso. Ma forse in questa comunità si vive anche il dubbio, la stanchezza, la delusione per un Cristo che non ritorna; qualcuno parla di lentezza a

proposito delle promesse di Dio che non si compiono. Anche a noi capita di avere l'impressione che non cambi mai niente. E' bene che questa comunità si chieda dove e come ha avuto inizio ciò di cui fa memoria nella cena del Signore; ha bisogno di un racconto che custodisca e renda viva la memoria di Gesù. Marco interpreta questa richiesta anche per noi, per illuminare il nostro celebrare di ogni domenica, perché sia trasparente soprattutto per i più giovani e i più piccoli e lo fa annunciando l'inizio del vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio, l'inizio di una notizia buona per ogni uomo e per il mondo.

Questo inizio si salda per noi con un altro inizio, quello dell'anno liturgico che è appena ricominciato: non si tratta di una questione rituale e esterna ma di un cammino che attualizza la vita di Gesù perché la sua storia diventi la nostra storia, perché i fatti della sua vita diventino fatti spirituali nella nostra vita.

Così tutto il testo di Marco mi è sembrato un invito al "ricominciare", un invito che incrocia quel desiderio profondo che ci dice di cambiare pagina, di ritrovare cose più vere e più belle per le nostre esistenze. Infatti siamo da prima rilanciati all'indietro da un incastro di citazioni dell'AT (Is 40,3; Es

23,20; Mt 3,1) e poi la voce di Giovanni che riecheggia Isaia, grida nel deserto che è per Israele il luogo per eccellenza degli inizi della sua storia con Jahvé, dove è nato come popolo di Dio, il luogo dell'essenzialità, dell'intimità con Dio, del camminare alla sua presenza, nutriti da lui, custoditi e vegliati. Se si vuole ricominciare occorre farlo dal deserto.

Ma nel deserto c'è anche la tentazione dell'impazienza di fronte a una promessa che tarda e c'è soprattutto quel peccato che è alla radice dei "peccati": l'incapacità di stare alla presenza del Signore confidando nel suo modo di essere, che ci induce a farci degli idoli, più palpabili, più a nostra misura. Allora il cammino verso l'inizio diventa proprio quel battesimo di cambiamento che proclama il Battista.

Nel testo c'è una certa insistenza sul battesimo: Giovanni proclama un battesimo, le gente accorre numerosa a farsi battezzare, Gesù donerà un altro battesimo. La buona notizia inizia con un'immersione nel cambiamento, con una rinascita, perché il battesimo è un'immersione nella vita di Gesù.

Nicodemo che era un po' disincantato come noi, chiese a Gesù come è possibile rinascere perché siamo sempre tentati di dire che ormai siamo quello che siamo,